

Avvocati, giornalisti e professionisti della politica sembrano ancora prevalere

Camere, non c'è la rivoluzione

Ferma l'asticella di professionisti e autonomi: 120 su mille

DI FRANCO ADRIANO

Centoventi erano e altrettanti resteranno? I professionisti e autonomi in parlamento rischiano di non godere della svolta del 4 marzo. I dati ufficiali non ci sono ancora. Ma da una prima radiografia del neo eletti sembrerebbe così. Sì, perché, per ora i deputati e i senatori compaiono soltanto con una piccola fotografia e un nome sui due siti istituzionali. Niente curriculum finché non saranno proclamati eletti. Più in là, verranno pesati all'interno ed all'esterno del Palazzo anche per le loro qualità professionali e conseguentemente indirizzati (ma non sempre accade) alle commissioni parlamentari di competenza. Tuttavia, ad un primo sguardo dedicato ai volti più o meno noti, è già possibile intuire se il cambio di pelle del nuovo parlamento c'è o no. Non appena saranno resi disponibili i dati personali, occorrerà per esempio verificare se l'asticella dei laureati sarà salita così come quella dei rappresentanti delle professioni e in generale del mondo del lavoro autonomo e produttivo. Oppure se le Camere dipenderanno ancora da schiere di funzionari di partito e professionisti della politica seppur formalmente (al solito) in veste di avvocati o giornalisti. Solo da queste statistiche si capirà se sarà avvenuta almeno un po' la rivoluzione.

Occorre tenere a mente questi numeri. Nella XVII legislatura, prendendo come esempio la Camera, erano 389 i laureati (su 630). La classifica era la seguente: 72 impiegati, 71 avvocati, 65 dirigenti, 42 tra insegnanti e ricercatori, 40 tra giornalisti e pubblicitari, 40 tra funzionari di partito e sindacalisti. Tolti giornalisti e avvocati, che sono le attività professate dalla maggior parte dei politici, i professionisti ed autonomi, dichiarati, usciti sono circa 70 su 630 deputati. C'erano 15 ingegneri, 14 commercialisti, 14 medici, 6 architetti, 6 infermieri, 5 assicuratori, 2 ragionieri, 2 farmacisti e 2 agenti rappresentanti. Un po' di più al Senato. Su 315 senatori, tolti giornalisti e avvocati, i professionisti e autonomi dichiarati, usciti, sono circa 50, di cui 24 medici (la capogruppo 5S **Giulia Grillo**, medico, sembrerebbe confermare questa tendenza sanitaria per palazzo Madama), 7 architetti, 5 commercialisti, 3 infermieri, 2 commercianti, un

assicuratore.

M5s, questa volta, con Luigi Di Maio che ha riscritto integralmente gli elenchi dei candidati, non ha più voluto puntare sullo spontaneismo assoluto, ma su candidati un po' più strutturati, con titoli di studio più alti e con una maggiore presenza nel mondo delle pro-

Nelle fila di FI, dopo l'addio di **Augusto Minzolini** e il mancato rientro di **Renato Farina** si sono affacciati **Andrea Cingini** e **Giorgio Mulè**. Un turnover visibile anche in altri settori professionali. **Pier Ferdinando Casini** e **Emma Bonino**, i più longevi, alla 10ª e alla 9ª legislatura, guardano dall'alto.

© Riproduzione riservata

fessioni. Si vedrà dalle nuove statistiche sui mille parlamentari eletti quanto avranno inciso queste scelte del gruppo più numeroso: i pentastellati sono triplicati da 88 a 221 (numero ancora ballerino) alla Camera e al Senato da 35 a 112. La Lega, invece, sembra ancora puntare sulla formazione politica vecchio stile: con un percorso che parte dalle amministrazioni locali per arrivare soltanto in seguito in parlamento (con l'importante eccezione del leader **Matteo Salvini** che ha compiuto la propria formazione al

parlamento europeo). Entrambe le due formazioni che hanno spiccato il volo il 4 marzo, sembrano aver contribuito al boom di giovani.

L'età media dei parlamentari, infatti, si avvicina intorno ai 40 anni alla Camera (era 45) e supera di poco i 50 al Senato (era 54) dove per entrare bisogna invece avere almeno 40 anni. L'eletto più giovane è **Alberto Stefani** della Lega, 25 anni compiuti lo scorso novembre. Anche le donne superano la quota del 30% della scorsa legislatura, ma l'auspicio del

40% del Rosatellum resta tale. I maschi si sono piazzati nei listini dietro le pluricandidature delle rappresentanti donne che li hanno trascinati in parlamento nei collegi vinti inoptati. Tutto ciò mentre i deputati pd sono calati di due terzi (da 281 a 108) e i senatori da 97 a 52.

Una facile previsione sulla radiografia definitiva del parlamento che emergerà è che anche questa volta gli avvocati faranno la parte del leone, mentre i magistrati sono tre: **Pietro Grasso**, **Cosimo Ferri**, **Giusi Bartolozzi**. Erano 9. Al solito,

molti giornalisti tra i politici di professione più alcuni volti noti come **Emilio Carelli** o **Gianluigi Paragone**, l'ex direttore della *Padania*, entrambi M5s.

